Leonardi Giuseppe
di Antonio
nacque a Riva del Garda (Trento) 6 giugno 1840

Si dice che i suoi primi maestri siano stati i preti.
Nel 1859 pensò di abbandonare la città natale mettendosi d'accordo con Filippo Bertinazzi ed un altro amico. Poiché al convegno stabilito i due non si fecero vivi, il Leonardi senza dir nulla alla madre parti solo ed in pieno giorno al contrario degli altri che per attuare i loro disegni preferivano le ombre della notte.
Passato il confine, scese a Limone, raggiunse Brescia, poi Cremona e infine Parma e ivi si arruolò come volontario nell'esercito dell'Italia centrale, aggregato al 39° Regg. della Brigata Bologna.
Sul principio del 1860 egli venne congedato e si stabilì a Milano.
La sera del 3 maggio egli fu avvisato dal Dellatore e da un altro veneto che a Genova era pronta una spedizione per la Sicilia e capitanata dal generale Garibaldi.
Presentatosi così al furiere Ermogene Gnocchi si iscrisse nella schiera dei Mille.
A Quarto fu imbarcato sul "Lombardo"..
A Talamone fu aggregato alla 5^ compagnia (Anfossi) con Maiola ed altri trentini.
A Marsala, raccontò egli stesso dopo tanti anni, fu messo a guardia di un posto e spinto dalla fame andò a bussare ad una porta ed ebbe pane vino e cacciarollo **(involtino di cacciagione n.d.t.)** in quantità.
Partecipò alla battaglia di Calatafimi ed affermò che il comandante Anfossi in quel fatto d'arme si nascose dietro una casetta al riparo delle fucilate borboniche.
A Palermo il 27 maggio aveva oltrepassato il ponte dell'Ammiraglio quando fu ferito al piede destro da un colpo di baionetta per cui rimase un po' zoppicante e riportò per lo scoppio di una bomba gravi ferite al braccio cadendo accanto allo Zanconi anch'egli ferito.
Si oppose energicamente all'amputazione del braccio e stette a letto per circa due mesi.
Dopo la degenza a Palermo, fu trasportato a Milano in casa del cavaliere Domenico Canzari e la madre saputa la notizia da Riva venne a trovarlo.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Da Milano si recò a Brescia.
Nel 1864 si diede con Ergisto Bezzi ad organizzare la famosa schiera, fu infatti a Val Trompia e a Collio, fu fatto prigioniero e condotto con gli altri ad Alessandria.
Quivi stette rinchiuso per 78 giorni.
Liberato, ritornò a Brescia ed ivi sposò Luigia Lazzaroni dalla quale non ebbe figli.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Si trovava in mezzo alla strada e saputo che la Patria aveva preso le armi non ritornò a casa per salutare la moglie, si tolse il mantello e dandolo ad un amico gli disse:

"Ti prego di portarlo a mia moglie e dirle che sono andato con Garibaldi".

Fu aggregato alla 16^ compagnia del 2° Reggimento.
Fece tutta la campagna.
Dopo l'amaro "*Obbedisco*" ritornò a Riva dalla madre ammalata e mortagli decise di stabilirsi a Brescia.
Nel 1875 ottenne un posto come scrivano presso il notaio Capettini.
Quando questi nel 1879 si trasferì a Milano il Leonardi per non perdere il posto si trasferì pure a Milano con la moglie.
Nel 1885 intervenne a Palermo per la celebrazione del 25° anniversario della liberazione.
Nel 1899 rimase vedovo e si stabilì a Limone sul Garda.
Nel 1902 passò a seconde nozze sposando Lucia Romani di Malcesina ed ivi il Leonardi fissò definitivamente la dimora in contrada Serche n. 36.
Marsala, l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.

Morì a Malcesina (Verona) il 17 **agosto (n.d.t.)** 1911.